


<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 1/29</p>
--	--	--

Approvato da: Direttore Generale Dr. Giorgio Roberti

Data: __/__/__

Firma: _____

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Giorgio Roberti)

Emesso da: Servizio di Prevenzione e Protezione

BAZZAN

Data: __/__/__

Firma: _____


LISTA DELLE REVISIONI

Rev. N.	Data	Descrizione delle modifiche
0	29/09/2010	Prima emissione del documento
1	26/01/2011	Prima revisione del documento
2	11/09/2013	Seconda revisione del documento
3	21/07/2016	Terza revisione del documento
4	22/01/2018	Quarta revisione del documento.

N.B. Questa procedura è di esclusiva proprietà dell'Azienda U.L.S.S. n.7 Pedemonta e non può essere riprodotta in alcun modo e/o divulgata a terzi senza autorizzazione scritta della Direzione Generale.

N.B. La procedura può subire modifiche e/o aggiornamenti; è pertanto importante che gli utenti della stessa si accertino di essere in possesso dell'ultima edizione.

<p>Preparato da</p> <p>Giovanna dott.ssa Tommasi</p>	<p>Verificato da</p> <p>Ing. Emiliano Bazzan</p>	<p>Data</p> <p>22/01/2018</p>
--	--	-------------------------------

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTEANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	Rev. 4
		Pag. 2/29

INDICE

1. OBIETTIVO	3
2. ORGANIGRAMMA ULSS 7	4
3. ELENCO SEDI	4
4. COORDINAMENTO DELLA PREVENZIONE	4
5. CIRCOLAZIONE E PERCORSI ALL'INTERNO DELL'AZIENDA: INDIRIZZI COMPORTAMENTALI	5
6. RISPETTO DELL'UTENZA	5
7. UTILIZZO DI LOCALI DELL' AZIENDA	6
8. UTILIZZO DI ATTREZZATURE ED IMPIANTI DELL'AZIENDA	6
9. NORME GENERALI (DIVIETI E OBBLIGHI)	6
10. NORME PER LA PREVENZIONE DELLE INFEZIONI DA ASPERGILLO (DURANTE L'ESECUZIONE DEI LAVORI)	7
11. NORME PER CONTRASTARE LA DIFFUSIONE DELLA ZANZARA TIGRE (DURANTE L'ESECUZIONE DEI LAVORI)	8
12. NORME DI ACCESSO AI REPARTI E STRUTTURE DELL'AZIENDA	8
13. RISCHIO BIOLOGICO	8
LE PRECAUZIONI STANDARD E LE PRECAUZIONI SPECIFICHE BASATE SULLE MODALITÀ DI TRASMISSIONE DELLE MALATTIE INFETTIVE	9
INFORMAZIONI SULLE MISURE DI PREVENZIONE E DI EMERGENZA ADOTTATE IN RELAZIONE ALL'ATTIVITÀ SVOLTA:	10
14. RISCHIO TRASMISSIONE LEGIONELLA PNEUMOFILA	12
15. RISCHIO RADIAZIONI IONIZZANTI	14
16. RISCHIO RADIAZIONI NON IONIZZANTI	14
17. RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (MMC)	15
18. RISCHIO CORRELATO ALLA MOVIMENTAZIONE DELLE BOMBOLE DI GAS MEDICALI	15
19. RISCHIO CHIMICO	15
20. RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AMIANTO	17
21. RISCHIO DA ESPOSIZIONE A FARMACI CHEMIOTERAPICI	18
22. RISCHIO ELETTRICO	19
23. RISCHIO INCENDIO	19
INDICAZIONI PER IL PERSONALE DELLA DITTA IN APPALTO IN CASO DI EMERGENZA	20
24. RISCHIO AGGRESSIONE	21
25. RISCHIO ESPLOSIONE	21
26. RISCHIO CADUTA MATERIALI DALL'ALTO	22
27. RISCHIO SCIVOLAMENTO	22
28. ULTERIORI INFORMAZIONI E MISURE PREVENTIVE DA ADOTTARE DA PARTE DELL'IMPRESA	22
EMERGENZE	22
29. PROCEDURE E ISTRUZIONI OPERATIVE DI SICUREZZA	24
CARTELLI DI AVVERTIMENTO	25
CARTELLI DI DIVIETO	26
CARTELLI DI PRESCRIZIONE	27
CARTELLI PER LE ATTREZZATURE ANTINCENDIO	28
CARTELLI DI SALVATAGGIO	28
MODULO DI AVVENUTA INFORMAZIONE SUI RISCHI PRESENTI	29

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 3/29</p>
--	--	--

1. OBIETTIVO

La finalità del presente documento è fornire una informazione dettagliata sui rischi specifici esistenti nei luoghi di lavoro dell'Azienda ULSS 7 (di seguito Azienda) in cui il personale dell'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo è destinato ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alle attività lavorative svolte dall'Azienda.

Tale condizione consentirà di orientare il comportamento del personale della Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo in modo consono alla politica di sicurezza aziendale attuata in applicazione ai principi generali di tutela dei propri lavoratori previsti dall'articolo 15 del Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.


L'Azienda ha come obiettivo primario la prevenzione degli infortuni nei propri luoghi di lavoro per cui richiama l'Impresa appaltatrice / Lavoratore Autonomo all'obbligo e alla necessità di attuare gli indirizzi preventivi e di coordinamento previsti dall'articolo 26 del Decreto legislativo 81/2008 e s.m.i.

E' altresì evidente che le indicazioni di seguito riportate previste dall'articolo 26 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. sono integrative e non sostitutive delle norme di legge vigenti e di eventuali norme tecniche e regolamenti esistenti.

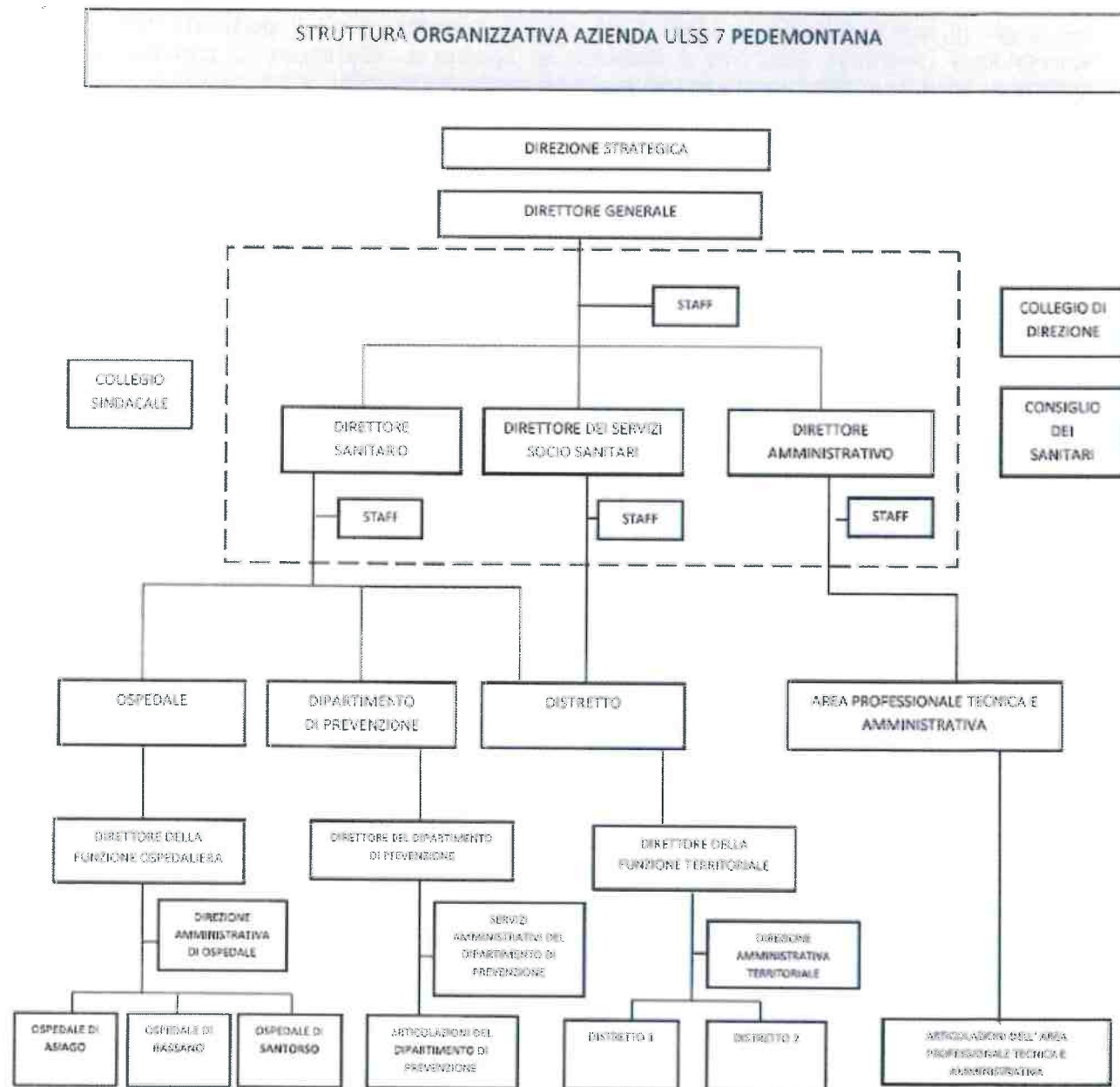
In caso di necessità di informazioni più particolareggiate, l'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo devono rivolgersi al Servizio Prevenzione e Protezione dell'Azienda (Telefono 0424889472/9740 Fax 0424889471).

Si fa pertanto affidamento nella massima collaborazione della Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo che lavorano nell'Azienda affinché con un'opera preventiva d'istruzione del personale dipendente, con un'accurata organizzazione tecnica antinfortunistica e con un'adeguata e continua vigilanza, vengano evitati incidenti, infortuni e condizioni di emergenza.

Si ricorda che è obbligo dell'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo rendere edotto il proprio personale sulle norme contenute nelle presenti informazioni e sulle norme di legge in materia di sicurezza, prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 4/29</p>
--	---	--

2. ORGANIGRAMMA ULSS 7



Ulteriori informazioni sull'Azienda ULSS 7 possono essere reperite accedendo al sito internet: www.aulss7.veneto.it

3. ELENCO SEDI

Per l'elenco delle sedi di proprietà si rimanda alle informazioni identificative contenute nel sito internet dell'Azienda .

<>...<>

4. COORDINAMENTO DELLA PREVENZIONE

Il coordinamento, esercitato dal Datore di Lavoro committente (art. 26 del D. Lgs: 81/08 e s.m.i.), sarà svolto dalla Direzione referente del contratto d'appalto o d'opera in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Protezione con le modalità previste dal DUVRI e dalla procedura Aziendale.

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 5/29</p>
--	--	--

Descrizione delle modalità di coordinamento e della periodicità delle riunioni

Il coordinamento svolto dai soggetti citati, avviene:

- tramite la predisposizione di regole e indicazioni nel momento di stesura e formulazione dell'appalto;
- nella valutazione tecnica e di sicurezza delle opere/interventi da eseguire;
- con la trasmissione del presente documento per la illustrazione generale dei rischi propri e delle modalità organizzative interne;
- secondo quanto espressamente previsto nel documento unico di valutazione dei rischi (quando le attività sono considerate interferenti con quella del committente).

Seguiranno incontri specifici (vedi voci seguenti) per la messa a punto di particolari interventi organizzativi; questi possono essere identificati come:

- riunioni periodiche sulla qualità del servizio;
- riunioni annuali con il responsabile dell'SPP dell'Azienda per la verifica di eventuali problemi inerenti la sicurezza;
- riunioni convocate in caso di insorgenza di problemi (es. modifiche o cambiamenti in corso d'opera, infortuni, danneggiamenti di varia origine e gestione delle emergenze relative);
- comunicazioni inerenti modifiche organizzative e gestionali dei luoghi di lavoro o delle emergenze (piano di chiamata o piano di emergenza).

5. CIRCOLAZIONE E PERCORSI ALL'INTERNO DELL'AZIENDA: INDIRIZZI COMPORTAMENTALI

L'accesso e la movimentazione dei mezzi all'interno dell'Azienda deve avvenire rispettando la segnaletica presente e conformemente alle regole generali di circolazione.

La movimentazione di mezzi deve comunque avvenire a velocità contenuta.

Si ricorda inoltre l'assoluto divieto di stazionamento e parcheggio davanti a uscite di sicurezza, in corrispondenza di percorsi di sicurezza e di fronte agli attacchi idrici motopompa VV.F.

E' necessario il corretto utilizzo degli spazi ed attrezzature comuni (corridoi, ascensori, ecc.) e della segnaletica esistente con particolare riguardo a quella posta in essere in occasione di lavori di manutenzione.

L'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo al termine dell'orario di lavoro deve lasciare sgombri dalle proprie attrezzature e materiali tutti gli spazi dell'Azienda, in particolare corridoi, vie di fuga, porte di emergenza, sbarchi degli ascensori, ecc.

Qualsiasi deposito, anche temporaneo, di materiali ed attrezzature va concordato di volta in volta con il responsabile della struttura all'interno della quale si opera o con un suo delegato.

L'accesso alle zone oggetto di intervento deve essere sempre preceduto, a cura delle imprese, da una comunicazione scritta da inoltrare ai soggetti referenti dell'appalto (es. DMO) a cui dovrà far seguito l'invio di nulla-osta che dovrà essere inviato anche ai responsabili dell'attività (es. dirigenti dei reparti/divisioni).

Nel caso l'attività sia svolta da una squadra o da un gruppo di lavoratori, nella comunicazione è necessario indicare il preposto di riferimento e possibilmente il numero dei componenti del gruppo o della squadra.


6. RISPETTO DELL'UTENZA

Il personale delle ditte appaltatrici è tenuto a seguire le regole di comportamento e di rispetto dell'utenza riportate negli accordi generali.

La ditta e il suo personale dovranno mantenere riservato quanto verrà a loro conoscenza in merito ai pazienti/utenti ed alla organizzazione e attività svolte dall'Azienda Sanitaria durante l'espletamento del servizio. Nel caso dovessero verificarsi impedimenti di varia natura al normale svolgimento del lavoro si consiglia di fare riferimento ai Dirigenti o Preposti di zona per segnalare i problemi riscontrati.

I lavoratori delle ditte appaltatrici, nello svolgimento delle loro mansioni, dovranno:

- procedere con attenzione nella movimentazione dei materiali;
- mantenere una velocità limitata negli spostamenti con mezzi operativi;

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p>
		<p>Pag. 6/29</p>

- aumentare la visibilità e la identificazione dei mezzi (es. fari accesi e luci lampeggianti);
- separare con transenne e simili le zone rischiose;
- utilizzare ove possibile segnalazioni acustiche o visive;
- rispettare la segnaletica stradale esposta;
- nel caso si provochino danni avvisare immediatamente il Responsabile delle attività e seguire le procedure relative;
- parcheggiare esclusivamente nelle zone opportunamente tabellate e con apposito permesso.

7. UTILIZZO DI LOCALI DELL' AZIENDA

L'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo, che per contratto abbia disponibilità di locali dell'Azienda, deve utilizzare gli stessi con una destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche igienico sanitarie e di sicurezza degli stessi e dei locali appartenenti allo stesso compartimento antincendio; tali caratteristiche vanno valutate dall'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo e comunicate preventivamente all'Azienda.

L'utilizzo dei locali deve essere congruo con l'attività svolta nelle zone circostanti ed inserito nel piano di sicurezza della struttura.

L'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo viene considerata responsabile di qualsiasi danno o pericolo per le persone e per i beni aziendali a causa di un utilizzo non corretto dei locali.


8. UTILIZZO DI ATTREZZATURE ED IMPIANTI DELL'AZIENDA

Alla Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo non è consentito, a meno che non sia espressamente previsto dal contratto, l'utilizzo di attrezzature ed impianti dell'Azienda per lo svolgimento della prestazione richiesta.

L'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo deve astenersi dal richiedere al personale dell'Azienda di intervenire sulle proprie attrezzature ed impianti.

9. NORME GENERALI (DIVIETI E OBBLIGHI)

- **DIVIETO** di intervenire sulle prove e lavorazioni in atto;
- **DIVIETO** di accedere ai locali ad accesso autorizzato se non specificatamente autorizzati dal responsabile della struttura con apposita autorizzazione nella quale sono indicate le misure di prevenzione e protezione;
- **DIVIETO** di rimuovere o manomettere in alcun modo i dispositivi di sicurezza e/o protezioni installati su impianti e macchine;
- **DIVIETO** di compiere, di propria iniziativa, manovre e operazioni che non siano di propria competenza e che possono perciò compromettere anche la sicurezza di altre persone;
- **DIVIETO** di compiere lavori di saldatura, usare fiamme libere, utilizzare mezzi igniferi o fumare nei luoghi con pericolo di incendio o di scoppio ed in tutti gli altri luoghi ove vige apposito divieto;
- **DIVIETO** di introdurre sostanze infiammabili o comunque nocive;
- **DIVIETO** di ingombrare passaggi, corridoi e uscite di sicurezza con materiali di qualsiasi natura;
- **DIVIETO** di compiere, su organi in moto, qualsiasi operazione (pulizia, lubrificazioni, riparazioni, registrazioni, ecc.);
- **DIVIETO** di accedere, senza specifica autorizzazione, all'interno di cabine elettriche o di altri luoghi ove esistono impianti o apparecchiature elettriche in tensione;
- **DIVIETO** di permanere in luoghi diversi da quelli in cui si deve svolgere il proprio lavoro;
- **DIVIETO** di apportare modifiche, di qualsiasi genere, a macchine ed impianti senza preventiva autorizzazione dell'Azienda;
- **DIVIETO** di usare, sul luogo del lavoro, indumenti o abbigliamento che, in relazione alla natura delle operazioni da svolgere, possono costituire pericolo per chi li indossa;
- **DIVIETO** di usare utensili elettrici portatili alimentati a tensioni superiori di quelle indicate dall'articolo stesso in funzione dei luoghi dove hanno esecuzione i lavori;


<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 7/29</p>
--	--	--

- **DIVIETO** di usare apparecchiature elettriche non conformi alle norme, in condizioni di rischio elettrico (ad es.: con le mani bagnate, su pavimenti bagnati o in ambienti umidi);
- **DIVIETO** di lasciare apparecchiature elettriche (cavi, prolunghe, trapani, ecc.) abbandonate sulle vie di transito;
- **DIVIETO** di passare sotto carichi sospesi;
- **DIVIETO** di abbandonare all'esterno o all'interno delle aree degli edifici dell'Azienda imballaggi di arredi, apparecchiature o materiali in genere;
- **OBBLIGO** di attenersi scrupolosamente a tutte le indicazioni segnaletiche ed in specie ai divieti contenuti nei cartelli indicatori e negli avvisi dati con segnali visivi e/o acustici (cfr. allegato);
- **OBBLIGO** di richiedere l'intervento del referente dell'Azienda Committente, in caso di anomalie riscontrate nell'ambiente di lavoro e prima di procedere con interventi in luoghi con presenza di rischi specifici;
- **OBBLIGO** di recingere la zona di scavo o le zone sottostanti a lavori che si svolgono in posizioni sopraelevate;
- **OBBLIGO** di osservare scrupolosamente i cartelli di norma monitori affissi all'interno delle strutture aziendali;
- **OBBLIGO**, nel caso di lavori di saldatura o di utilizzi di fiamme libere, di richiedere di volta in volta la preventiva autorizzazione scritta al referente dell'Azienda;
- **OBBLIGO** di usare i mezzi protettivi individuali e, ove espressamente previsto, anche gli otoprotettori;
- **OBBLIGO** di impiegare macchine, attrezzi ed utensili rispondenti alle vigenti norme di legge;
- **OBBLIGO** di non trattenersi negli ambienti di lavoro al di fuori dell'orario stabilito;
- **OBBLIGO** di segnalare immediatamente eventuali deficienze di dispositivi di sicurezza o l'esistenza di condizioni di pericolo (adoperandosi direttamente, in caso di urgenza e nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, per l'eliminazione di dette deficienze o pericoli).
- Si ricorda in particolare l'**OBBLIGO** di NON USARE il telefono cellulare nelle zone in cui è vietato; in particolar modo negli spazi adibiti ad attività assistenziale.

10. NORME PER LA PREVENZIONE DELLE INFEZIONI DA ASPERGILLO (durante l'esecuzione dei lavori)

L'*Aspergillus* spp è un fungo ubiquitario che è stato isolato da aria non filtrata, sistemi di ventilazione, polvere contaminata sollevata nel corso di ristrutturazioni e costruzioni ospedaliere, superfici orizzontali, cibo e piante ornamentali. L'aspergillosi nosocomiale rappresenta una causa sempre più frequentemente riconosciuta di malattie gravi e mortali nei pazienti con elevato grado di immunocompromissione. Prima dell'avvio degli interventi di costruzione o ricostruzione ospedaliera, sarà valutata la probabilità che i pazienti ad alto rischio vengano esposti ad aria contenente una carica elevata di spore di *Aspergillus* spp durante i lavori e, conseguentemente, l'eventuale necessità di mettere a punto un piano per prevenire tali esposizioni che potrà essere attuato solo contestualmente all'inizio dei lavori in funzione della "variabile pazienti" oggetto di valutazione, secondo le prescrizioni generali che vengono di seguito integralmente riportate:

- Lavorare mantenendo una condizione di umidità sufficiente a ridurre la dispersione di polveri.
- Utilizzare attrezzature con sistemi di aspirazione.
- Costruire delle barriere tra le aree di degenza dei pazienti e le aree in cui si svolgono i lavori, per prevenire l'ingresso di polveri nelle aree di degenza; tali barriere (ad es. di plastica o muri a secco) dovrebbero essere impermeabili all'*Aspergillus* spp.
- Quando i lavori vengono effettuati all'interno dell'Ospedale, creare e mantenere una pressione negativa rispetto alle adiacenti aree di degenza, a meno che non esistano controindicazioni quali, ad esempio, la presenza di pazienti con tubercolosi contagiosa nelle vicine aree di degenza.

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p>
		<p>Pag. 8/29</p>

- Deve essere data informazione al personale ed ai visitatori sulle zone in cui è interdetto il passaggio, anche mediante adeguata segnaletica. Devono essere individuati e segnalati i percorsi alternativi.
- Con l'utilizzo di segnaletica e di altri idonei accorgimenti, dirigere il passaggio delle persone provenienti dalla zona dei lavori lontano dalle aree di degenza, in modo di limitare al massimo l'apertura e chiusura di porte (o altre barriere) che possono provocare la diffusione di polveri, ingresso di aria o traccia di polvere nelle aree di degenza dei pazienti.
- Stabilire la tempistica di attività del cantiere con relativi orari di lavoro.
- Rimuovere il materiale di risulta, evitando la dispersione di polvere mediante apposite guide o contenitori chiusi.
- La zona di lavoro deve essere appositamente pulita ogni giorno.
- Pulire le aree di recente costruzione prima di consentire l'accesso al personale e ai pazienti.

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo

La ditta appaltatrice potrà individuare, in sostituzione ai provvedimenti sopra riportati, soluzioni tecniche alternative equivalenti che saranno proposte alle Direzione Sanitaria/Direzione Medica Ospedaliera.

11. NORME PER CONTRASTARE LA DIFFUSIONE DELLA ZANZARA TIGRE (durante l'esecuzione dei lavori)

La zanzara tigre (*Aedes albopictus*) è un insetto esotico particolarmente molesto introdotto in Italia nel 1990. Questa zanzara utilizza le piccole raccolte d'acqua presenti nelle aree urbane per completare il suo ciclo di sviluppo. Depone infatti le proprie uova in qualsiasi recipiente in grado di contenere acqua. Quando questa arriva, con la pioggia o per attività umane, le uova si schiudono, dando origine a larve acquatiche. Dopo pochi giorni compare il ben noto e alato individuo adulto. La zanzara tigre è molto attiva anche durante le ore diurne e soprattutto all'aperto.

I Responsabili dei cantieri devono:

- a) evitare raccolte idriche in bidoni e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore ai 5 giorni;
- b) svuotare l'acqua nel terreno e non nei chiusini;
- c) rimuovere il materiale di risulta almeno settimanalmente;
- d) smaltire immediatamente i napon dell'imballaggio;
- e) provvedere in caso di sospensione dell'attività del cantiere, alla sistemazione di tutti i materiali presenti in modo da evitare raccolte di acque meteoriche.

12. NORME DI ACCESSO AI REPARTI E STRUTTURE DELL'AZIENDA

In tutte le strutture aziendali, l'accesso ai reparti e servizi deve essere autorizzato dal dirigente / preposto della struttura con apposito modulo permesso di accesso disponibile in Azienda.

13. RISCHIO BIOLOGICO


Premessa

Il titolo X del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. si applica a tutte le attività lavorative nelle quali vi è rischio di esposizione ad agenti biologici.

La valutazione del rischio tiene conto di tutte le informazioni disponibili relative alle caratteristiche dell'agente biologico e delle modalità lavorative.

La valutazione del rischio va effettuata anche per quelle attività che, pur non comportando la deliberata intenzione di operare con agenti biologici, possono implicare il rischio di esposizione dei lavoratori.

A titolo esemplificativo sono:

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 9/29</p>
--	--	--

- attività nei servizi sanitari, comprese le unità di isolamento e post mortem;
- attività nei laboratori clinici, veterinari e diagnostici, esclusi i laboratori di diagnosi microbiologica.

In questi luoghi di lavoro possono essere presenti agenti biologici classificati in base all'allegato XLVI al D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. del gruppo 2 e 3 con rischio di infezione limitato perché normalmente non sono veicolati dall'aria (cfr. punto 6 dell'allegato XLVI elenco degli agenti biologici classificati). Risultano inoltre applicate in generale in base alla natura delle attività, la valutazione del rischio per i lavoratori e la natura dell'agente biologico, le misure di contenimento e i livelli di contenimento individuati nell'allegato XLVII del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Le Precauzioni Standard e le Precauzioni specifiche basate sulle modalità di trasmissione delle malattie infettive

Nell'ambito della prevenzione del rischio biologico, accanto agli interventi sull'ambiente e all'adozione di dispositivi ed attrezzature utilizzate per impedire la trasmissione delle infezioni, è di fondamentale importanza l'adozione di procedure e di una organizzazione del lavoro tale da rendere attuabili ed efficaci le indicazioni contenute nelle linee guida per le misure di isolamento destinate a ridurre il rischio di trasmissione di agenti biologici in ambiente ospedaliero elaborate da parte del CDC di Atlanta USA come riportate nel documento "Hospital Infection Control Practices Advisory Committee". Le linee guida identificano due livelli di precauzioni di isolamento:

- 1) un primo livello di base con le precauzioni *indicate per l'assistenza di tutti i pazienti* nelle strutture sanitarie, indipendentemente dalla diagnosi o dalla presenza o meno di infezioni. Esse si sintetizzano in una serie di precauzioni denominate:

Precauzioni universali o standard

Riguardano l'esposizione professionale ai patogeni trasmessi per via ematica, e l'isolamento da liquidi biologici considerando tutte le sostanze biologiche con componente liquida e potenzialmente infette. Le precauzioni standard hanno lo scopo di prevenire l'esposizione parenterale, mucosa e cutanea nei casi in cui si prevede un contatto accidentale con sangue o altri liquidi biologici e sono applicate a tutti i pazienti indipendentemente dal loro stato sierologico.

- 2) un secondo livello con le precauzioni aggiuntive da adottare per l'assistenza di pazienti di cui è nota o sospetta un'infezione da parte di determinati agenti biologici. Sono stati formulati tre sistemi di precauzioni basati sulle specifiche modalità di trasmissione degli agenti biologici che devono essere adottati in aggiunta alle precauzioni standard.

Precauzioni per trasmissione tramite contatto

Sono indicate per ridurre il rischio di trasmissione di microrganismi epidemiologicamente importanti attraverso contatti diretti o indiretti. La trasmissione per contatto diretto implica un contatto di cute e il trasferimento fisico di un microrganismo dalla persona infetta o colonizzata a un ospite suscettibile. La trasmissione per contatto indiretto implica l'interposizione di un oggetto o strumento contaminato che fa da veicolo.


Precauzioni per trasmissione attraverso goccioline (droplet)

Sono precauzioni di isolamento finalizzate a prevenire la trasmissione dei microrganismi patogeni che possono determinare il contagio ad una distanza limitata dal paziente fonte. Il contagio delle mucose delle congiuntive, naso e della bocca dell'operatore può avvenire quando:

- il paziente produce tali goccioline tramite la tosse, il starnuto, parlando e durante l'esecuzione di procedure assistenziali che inducono la tosse;
- l'operatore si trova a una distanza dal paziente inferiore ad un metro.

Precauzioni per trasmissione per via aerea (isolamento respiratorio)

Sono precauzioni di isolamento finalizzate a prevenire il contagio dell'operatore per inalazione di nuclei di goccioline aerodiffuse di diametro inferiore a 5 µm che possono rimanere nell'aria per un

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 10/29</p>
--	--	---


lungo periodo di tempo, prodotte da pazienti noti o sospetti di essere infetti da agenti patogeni trasmissibili per via aerea.

Informazioni sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione all'attività svolta:

In applicazione dell'art. 266 del D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. in tutte le attività lavorative per le quali la valutazione ha evidenziato un rischio di esposizione ad agenti biologici, l'Azienda attua idonee misure preventive tecniche, organizzative, procedurali e di emergenza assicurando una adeguata informazione e formazione dei lavoratori, in ottemperanza a quanto disposto dagli articoli 272, 273, 274, 275, 277 e 278 del succitato decreto, con l'obiettivo di evitare ogni condizione di pericolo che comporti una potenziale esposizione del lavoratore ad agenti biologici durante l'attività lavorativa richiesta connessa al profilo professionale di inquadramento contrattuale.

Le misure tecniche, organizzative, procedurali, di emergenza e di informazione e formazione dei lavoratori attuate sono le seguenti:

- Limitare al minimo i lavoratori esposti o potenzialmente esposti al rischio biologico, definendo compiti e responsabilità nel processo lavorativo di diagnosi e cura del paziente, tenuto conto del profilo professionale di inquadramento contrattuale.
- Attuazione del processo lavorativo secondo le recenti conoscenze di buona prassi igienica ed assistenziale che tiene conto delle innovazioni tecnologiche e dei modelli organizzativi definiti dalla Direzione Aziendale.
- Presenza di misure collettive di protezione del lavoratore e dei mezzi di protezione individuali DPI che risultano conformi e adeguati a proteggere il lavoratore dal rischio cui sono destinati.
- I DPI sono stati forniti ad uso personale, previa adeguata azione informativa e di addestramento. Quelli monouso, dopo l'utilizzo vengono correttamente smaltiti e se non monouso disinfettati e puliti dopo ogni utilizzazione.
- Gli indumenti protettivi monouso contaminati da agenti biologici, dopo l'uso, sono tolti dall'operatore e correttamente smaltiti nel circuito previsto per lo smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.
- Istituzione in Azienda del Comitato Infezioni Ospedaliere, quale organo preposto per la elaborazione di linee guida di indirizzo e protocolli operativi per la prevenzione di "infezioni Ospedaliere".
- La presenza della segnaletica per la sicurezza e la salute sul lavoro conforme alla normativa, e degli altri segnali di avvertimento appropriati. In particolare risultano adeguatamente segnalati i locali per i quali è presente un particolare rischio e l'accesso è consentito solo al personale autorizzato.
- Sono adottate le corrette modalità atte a prelevare, manipolare e trattare i campioni di origine umana.
- Risulta elaborata idonea procedura per affrontare eventuali situazioni di spandimenti accidentali di agenti biologici su una superficie nei diversi luoghi di lavoro dell'Azienda.
- Sono presenti nei luoghi di lavoro kit per il lavaggio oculare e docce di emergenza dove necessarie.
- Sono state definite le modalità di trasporto interno ed esterno dei campioni di origine umana, fornendo idonei dispositivi per l'alloggiamento dei campioni ed informando e formando i lavoratori sulle modalità di contenimento e di decontaminazione da adottare in caso di spandimento accidentale.
- Sono predisposti i mezzi necessari per la raccolta, l'immagazzinamento e lo smaltimento dei rifiuti in condizioni di sicurezza con particolare attenzione allo smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo compresi quelli taglienti e pungenti viene effettuato dal personale dell'Azienda con procedure e attrezzature conformi alle norme in vigore.
- Sono predisposti i mezzi necessari per la raccolta e lavaggio della biancheria sporca o infetta.
- I lavoratori dell'Azienda dispongono di spogliatoi che in generale rispondono ai requisiti igienici ambientali previsti dal D. Lgs 81/2008. In particolare ai lavoratori vengono forniti indumenti protettivi in numero adeguato a un regolare cambio. I capi di vestiario forniti vengono regolarmente raccolti, lavati e ridistribuiti a cura dell'Azienda.

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 11/29</p>
--	--	---

- Formazione con specifico corso di formazione dei lavoratori sulla base delle conoscenze disponibili sulle precauzioni da prendere per evitare l'esposizione ad agenti biologici, le misure igieniche da osservare, la funzione degli indumenti protettivi e dei dispositivi di protezione individuale e il loro corretto impiego;
- Adozione di specifiche procedure di decontaminazione disinfezione, sterilizzazione degli strumenti e delle apparecchiature e degli ambienti secondo gli standard definiti dalla Direzione Medica e Farmacia Ospedaliera.

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo

In caso di contaminazione ambientale a seguito di spandimento accidentale di liquidi biologici e' fatto obbligo al lavoratore dell'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo di segnalare immediatamente al personale sanitario l'evento.

- Igiene delle mani: deve essere intesa non solo come misura di controllo delle infezioni, ma anche come misura di protezione dell'operatore. L'uso dei guanti e il lavaggio accurato delle mani rivestono un ruolo fondamentale di prevenzione.
- Uso dei guanti: l'uso dei guanti non è sostitutivo del lavaggio accurato delle mani, i guanti devono essere sostituiti in caso di rottura.

Inoltre il lavoratore della impresa appaltatrice :

- deve indossare sempre una divisa da lavoro pulita;
- utilizzare correttamente i mezzi di protezione individuali, se previsti;
- evitare durante l'attività lavorativa atteggiamenti rischiosi quali portarsi le mani alla bocca o agli occhi, indossare unghie artificiali, portare anelli, bracciali o altri monili.

Le misure minime preventive comportamentali riportate in questo capitolo vanno attuate dall'operatore dell'impresa in tutti gli ambienti di lavoro cui sono destinati ad operare.

Precauzioni Standard CDC Atlanta USA (indirizzate a tutti i pazienti).

Misure da adottare:

- lavaggio delle mani:** dopo contatto con liquidi biologici ed oggetti contaminati, dopo l'uso dei guanti, tra pazienti differenti e compiendo molteplici procedure sullo stesso paziente; usare un semplice sapone ad eccezione di situazioni epidemiche o altamente endemiche;
- uso di guanti:** puliti, non sterili, quale barriera per liquidi biologici o oggetti infetti; cambiare i guanti dopo ogni procedura, tra un paziente e il successivo;
- uso di maschere, protezione per gli occhi, schermi facciali** nell'effettuazione di quelle procedure a rischio di produrre spruzzi o la diffusione di liquidi biologici;
- uso aggiuntivo di camici** nell'effettuazione di quelle procedure a rischio di produrre spruzzi o schizzi di liquidi biologici;
- le **attrezzature per l'assistenza del paziente**, una volta usate devono essere maneggiate con cura onde prevenire la trasmissione di microrganismi;
- per il **controllo ambientale** occorre assicurarsi che siano in atto procedure adeguate per l'assistenza routinaria, la pulizia e la disinfezione;
- per la **biancheria contaminata** occorre che essa venga trattata in modo da evitare la trasmissione dei microrganismi;
- per la **tutela della salute dei lavoratori** occorre un uso e uno smaltimento appropriato di aghi e taglienti: non reincappucciare, non togliere gli aghi con le mani, cercare di non passare di mano in mano i taglienti, usare i contenitori specifici per il loro smaltimento; denunciare prontamente gli incidenti (tagli, punture o esposizione di mucose a liquidi organici); usare boccagli e palloni per la ventilazione come alternativa ai metodi di rianimazione bocca a bocca;
- per la **sistemazione dei pazienti** è previsto l'uso di camera singola per i pazienti che non garantiscono il mantenimento dell'igiene.

Tabella riassuntiva delle precauzioni specifiche per le diverse forme di trasmissione

	Precauzioni da contatto	Precauzioni droplet	Precauzioni via aerea
--	-------------------------	---------------------	-----------------------

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 12/29</p>
--	--	---

Stanza	Singola; courting possibile	Singola; courting possibile, mantenendo un metro di separazione tra il paziente e gli altri ricoverati o i visitatori	Singola, porta chiusa, pressione negativa, 6/12 ricambi aria all'ora, appropriato sistema di emissione dell'aria all'esterno o di filtrazione, courting possibile
Igiene mani	Standard; con sapone antisettico o prodotti a base alcolica	Standard	Standard
Guanti	Prima di entrare nella stanza: puliti non sterili	Standard	Standard
Camice	Standard; prima di entrare nella stanza, prima del contatto con il paziente o se il paziente ha diarrea, drenaggi, secrezioni	Standard	Standard
Mascherina, Facciali filtranti	Standard	Standard, FFP 2 se entro 1 metro dal paziente	Prima di entrare nella stanza: FFP 2 per la normale assistenza, FFP 3 in caso di esecuzione broncoscopia, stimolazione dell'espettorazione
Occhiali, Visiera	Standard	Standard	Standard
Esempi	Clostridium difficile, E. Coli enteroemorragica, Shigella, Epatite A	Meningite, pertosse, influenza, morbillo, rosolia, difterite, mononucleosi	Tubercolosi, varicella, morbillo


Sequenza per l'ingresso e l'uscita dalla stanza di un paziente.	
INGRESSO CAMERA	USCITA CAMERA
1. Lavarsi le mani	1. Rimuovere i guanti e antisepsi mani
2. indossare i dispositivi di protezione individuale necessari	2. Rimuovere la mascherina e il camice eventualmente indossati
	3. riporli nell'apposito contenitore per i rifiuti speciali
	4. Lavarsi le mani

Si ricorda che tutti i lavoratori di imprese appaltatrici / lavoratori autonomi sono tenuti a compilare il PERMESSO DI LAVORO, come previsto da apposita procedura aziendale, prima di accedere a qualsiasi servizio e/o Unità Operativa in modo che l'Azienda Sanitaria possa tutelare i lavoratori stessi, soprattutto in caso di esposizione accidentale a rischio biologico.

14. RISCHIO TRASMISSIONE LEGIONELLA PNEUMOFILA

Legionella spp è uno degli agenti eziologici di polmonite batterica; la *Legionella* penetra nell'ospite attraverso le mucose delle prime vie respiratorie, in seguito ad inalazione di aerosol contaminati o **più raramente** di particelle di polvere da essi derivate per essiccamento o aspirazione di acqua contaminata.

L'Azienda Sanitaria ULSS 7 ha elaborato un Manuale Operativo intitolato "Controllo del rischio trasmissione legionella pneumofila" che descrive le modalità di gestione del rischio biologico correlato alla diffusione all'interno dei sistemi impiantistici e tecnologici dei Presidi Ospedalieri dell'Azienda Sanitaria ULSS 7 del germe Legionella, al fine di predisporre tutte le attività idonee a prevenirne la propagazione, a ripristinare le condizioni igienico-sanitarie normali in caso di eventuale contaminazione e ad effettuare tutti gli adempimenti sanitari e amministrativi richiesti in presenza di un caso clinico.

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 13/29</p>
--	--	---

Il presente Manuale Operativo si applica nei PO di Asiago e Bassano del Grappa dell'Azienda Sanitaria ULSS 7.

Misure preventive comportamentali per il lavoratore dell'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo

Per la gestione degli impianti idrico ed aeraulico sono state messe in atto, dalle ditte a cui è affidata in appalto la gestione, delle Istruzioni Operative specifiche destinate a ridurre e controllare la moltiplicazione e la diffusione della Legionella.

La ditta incaricata della manutenzione deve attenersi alle procedure specifiche a cui si rimanda.

Fattori di rischio

Il rischio di acquisizione della malattia dipende dalle caratteristiche del batterio, dalla suscettibilità individuale e dalle condizioni ambientali:

- **Microrganismo:** la patogenicità è legata alla concentrazione del batterio, anche se nel caso di Legionella non è nota la dose minima infettante, alla virulenza del ceppo e alla sua capacità di sopravvivenza e moltiplicazione all'interno dei macrofagi.
- **Osipite:** sono considerati più a rischio i soggetti di sesso maschile, di età avanzata, fumatori, consumatori di alcool, affetti da malattie croniche (broncopneumopatie ostruttive, malattie cardiovascolari e renali, diabete, ecc.) e con immunodeficienza acquisita in seguito ad interventi terapeutici (trapianti d'organo, terapia con steroidi e antitumorali, ecc.) o infezione da HIV.
- **Ambiente:** tra i fattori di rischio ambientali sono di particolare rilevanza la modalità, l'intensità ed il tempo di esposizione. Giocano altresì un ruolo importante:

alcune caratteristiche dell'acqua:

- temperatura compresa tra 25 e 45°C
- presenza di alghe ed amebe che forniscono nutrimento e protezione, anche in condizioni di temperatura elevata ed in presenza di biocidi
- presenza di sostanze biodegradabili che favoriscono la formazione del biofilm
- concentrazione di alcuni elementi in traccia (ferro, rame, zinco, ecc.)

alcune caratteristiche dell'impianto idrico:

- fenomeni di ristagno/ostruzione che favoriscono la formazione del biofilm
- formazione di incrostazioni e depositi calcarei che offrono riparo dai disinfettanti
- impianto di riscaldamento di tipo centralizzato dotato di estese reti di condutture, punti di giunzione e rami morti
- presenza di un serbatoio di accumulo dell'acqua e di un sistema di ricircolo
- fenomeni di usura e corrosione
- vibrazioni o cambiamenti di pressione nel sistema idrico in seguito ad interventi di ristrutturazione interni e/o esterni all'edificio.

Aree a rischio

- Impianti trattamento aria e acqua (filtri, condotte, ecc.)
- servizi igienici
- cavedi impianti

Dispositivi di protezione individuali consigliati:

- **Guanti:** con marcatura CEE come DPI e con i requisiti prescritti dalla Norma tecnica EN 374 per la "protezione da microrganismi".
- **Indumenti di protezione:** devono possedere una marcatura CE per la protezione da agenti biologici ai sensi del D. Lgs. 475/92 ed essere classificati in terza categoria. Possono essere di diversa tipologia in relazione alle modalità operative ed alle mansioni da espletare. Gli indumenti costituiti da più parti devono essere progettati in modo tale da garantire la protezione in tutte le prevedibili posture di lavoro e per qualsiasi indumento si deve assicurare sempre un'adeguata protezione lungo le parti di chiusura. Ogni indumento di

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTEANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 14/29</p>
---	---	---

protezione, infine, deve essere accompagnato da una nota informativa nella quale deve risultare evidente il possesso delle proprie caratteristiche e specifiche tecniche. L'utilizzatore deve rispettare le indicazioni di manutenzione stabilite dal fabbricante.

- **Dispositivi di protezione delle vie respiratorie:** è necessario indossare un facciale filtrante FFP3, preferibilmente munito di valvola di espirazione. Deve essere stata emessa una certificazione CE dall'Organismo notificato per il Produttore che attesti la marcatura CE come DPI in terza categoria, i requisiti prescritti dalla norma tecnica EN 149 e la tipologia FFP3. I facciali filtranti non dovrebbero essere riutilizzati dopo l'uso e vanno in ogni caso scartati se danneggiati, sporchi o contaminati da sangue o altri fluidi biologici.

15. RISCHIO RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti sono onde elettromagnetiche capaci di ionizzare la materia. Le più comuni radiazioni ionizzanti non corpuscolari sono rappresentate dai raggi X.

Per quel che concerne gli apparecchi che emettono raggi X (apparecchi per radiografie e Tac e altri), essi sono in grado di emettere radiazioni solo quando sono in funzione; quando sono spenti non rappresentano un pericolo per emissione di radiazioni.

Il personale maggiormente esposto a radiazioni ionizzanti è quello sanitario che svolge la propria attività nelle unità operative dove tale rischio è presente.

I fattori fisici che influenzano la riduzione della irradiazione esterna sono il tempo, la distanza e la schermatura.

Può essere occasionalmente esposto il personale sanitario che presta assistenza a pazienti sottoposti ad accertamenti diagnostici e/o terapeutici che prevedono l'impiego di radiazioni ionizzanti.

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo

Secondo quanto indicato nel D.Lgs. 230/95 e s.m.i. la sorveglianza della radioprotezione è collegata alla presenza di aree di lavoro a rischio radiologico classificate come *zona controllata e zona sorvegliata a seconda della entità decrescente del rischio in esse presente*.

E' pertanto fatto divieto assoluto al personale dell'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo di svolgere la propria attività lavorativa negli ambienti di lavoro quando tali impianti siano funzionanti o comunque ci possa essere rischio di esposizione o di contaminazione dell'area.

16. RISCHIO RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Risonanza Magnetica

Durante il funzionamento dell'apparecchio della Risonanza magnetica la zona circostante è interdetta alle persone portatrici di pace maker e di altri dispositivi medici sensibili ai campi elettromagnetici mediante specifica segnaletica di avviso di pericolo.

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo

In linea di principio generale, ai sensi di quanto disciplinato dall'articolo 15 del Testo Unico D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. misure generali di tutela, il datore di lavoro dell'Impresa Appaltatrice dovrà limitare al minimo il numero di lavoratori che dovranno operare in questo luogo di lavoro, fermo restando che è fatto divieto al personale dell'impresa appaltatrice portatore di pace maker e di altri dispositivi medici o di protesi metalliche di accedere a queste aree. L'accesso è indicato da apposita segnaletica di sicurezza: segnale di avvertimento pericolo rischio di esposizione a radiazioni non ionizzanti. Divieto di accesso al personale non autorizzato e formato. Divieto di accesso nei locali a rischio radiazioni non ionizzanti con attrezzature e/o apparecchi metallici. Per le prescrizioni da adottare si rinvia alla procedura/regolamento "Regolamento di sicurezza per l'impianto di risonanza magnetica".

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 15/29</p>
--	--	---

Apparati laser

Le misure di sicurezza e i mezzi di controllo devono essere presi dall'utilizzatore di un apparecchio laser, gli ambienti contenenti apparecchi laser delle classi 3B o 4 sono messi in evidenza con appositi segnali di avvertimento.

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo

E' fatto divieto assoluto all'operatore dell'Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo di svolgere la propria attività lavorativa in zone o ambienti di protezione contenenti apparati laser quando tali impianti siano funzionanti o comunque ci possa essere rischio di esposizione.

17. RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (MMC)

Per movimentazione manuale dei carichi si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari.

Misure preventive di protezione da adottare da parte dell'operatore dell'impresa o lavoratore autonomo

- Avvertire Dirigenti o preposti dei luoghi di lavoro del proprio accesso.
- La MMC deve essere svolta da personale formato, informato ed addestrato.
- La MMC deve essere svolta nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

Presso l'Azienda Sanitaria lo scarico merci può avvenire presso il magazzino economale previa autorizzazione del dirigente e preposto.

Presso il magazzino economale è possibile l'utilizzo di una pedana per la MMC, utilizzabile solo previa autorizzazione e supervisione del personale aziendale.

18. RISCHIO CORRELATO ALLA MOVIMENTAZIONE DELLE BOMBOLE DI GAS MEDICALI

In ogni reparto e struttura ospedaliera sono stati autorizzati, dalla Direzione Medica, dei siti ove sono depositate le bombole di ossigeno destinate alla somministrazione di ossigeno durante il trasporto dei pazienti / utenti.

Misure preventive di protezione da adottare da parte dell'operatore dell'impresa o lavoratore autonomo

Attenersi scrupolosamente a quanto previsto dalla Procedura di Sicurezza sulla gestione dei gas medicali compressi in bombole.

19. RISCHIO CHIMICO

Si può definire rischio chimico qualunque esposizione a sostanze chimiche, siano esse presenti sotto forma di solidi, liquidi, aerosol o vapori.

Il rischio chimico è legato alla manipolazione diretta di sostanze chimiche all'accidentale interazione con lavorazioni che avvengono nelle immediate vicinanze.


Tale rischio risulta molto basso per gli operatori che non devono operare direttamente con sostanze pericolose purché al corrente delle situazioni o sorgenti di rischio.

Le modalità di esposizione più frequenti sono:

- contatto (pelle, occhi), con liquidi, polveri (corrosivi, caustici, solventi)
- inalazione di vapori, aerosol o polveri che si sviluppano o sollevano durante le lavorazioni.

Sono potenziali sorgenti di rischio: i contenitori dei prodotti chimici in origine o utilizzati per le lavorazioni o lo smaltimento.

I prodotti necessari all'espletamento dei servizi appaltati dovranno essere esclusivamente quelli dichiarati nell'offerta tecnica e per i quali è stata prodotta la scheda informativa di sicurezza. In caso si

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 16/29</p>
--	---	---

rendesse necessario introdurre un nuovo prodotto questo dovrà essere preventivamente autorizzato dal Servizio Prevenzione e Protezione dell'Azienda.

Misure preventive di protezione da adottare da parte dell'operatore dell'impresa o lavoratore autonomo

- Avvertire Dirigenti o preposti dei luoghi di lavoro del proprio accesso.
- Accertarsi della necessità di indossare/ utilizzare i dispositivi di protezione individuale.
- Evitare di toccare oggetti o strumenti dei quale non si conosce l'uso e comunque senza l'autorizzazione di Dirigenti o Preposti del reparto in cui si opera.
- Durante gli interventi lavorativi evitare di entrare in contatto con attività o persone al fine di non costituire pericolo o intralcio. Particolare attenzione andrà posta nella esecuzione delle istruzioni relativamente alla prevenzione incendi.
- Applicare le norme igieniche evitando di: portarsi le mani alla bocca o agli occhi, mangiare, fumare. E' buona norma indossare guanti (specifici) durante le operazioni lavorative, lavarsi le mani dopo aver eseguito il lavoro, coprire con cerotti o medicazioni apposite eventuali graffi o lesioni cutanee.
- Non toccare bottiglie e contenitori presenti nei reparti e nei laboratori. Per eventuali spostamenti fare riferimento al personale presente.
- Astenersi dal compiere operazioni pericolose in prossimità di recipienti contenenti sostanze chimiche e comunque all'interno dei laboratori aziendali (fumare, etc..).

Se vi è spandimento di sostanze/preparati o rifiuti pericolosi chimici

1. segnare la situazione anomala al personale eventualmente presente reparto/servizio/divisione, qualora non sia presente nessuno nei locali in cui è avvenuto lo spostamento segnalare alla DMO al fine di attivare le procedure previste per la bonifica.
2. se presente nel locale coprire il materiale con inerte (sabbia o adsorbenti sintetici) mai con carta o stracci;
3. è vietato usare direttamente le mani per raccogliere questo materiale;
4. aprire le finestre e chiudere le porte di accesso ai locali allertando i presenti del pericolo presente

Alcune note particolari

- Se è necessario l'ingresso in laboratorio o in un deposito di sostanze chimiche, accertarsi (mediante informazioni dai responsabili del reparto/servizio) sulla necessità o meno di indossare i dispositivi di protezione individuali.
- Se il lavoro che si deve eseguire comporta il contatto con sostanze pericolose si devono indossare i dispositivi di protezione individuali che sono stati previsti dal proprio Servizio di Prevenzione e Protezione.
- E' vietato usare prodotti e sostanze chimiche presenti presso reparti/servizi/divisioni dell'Azienda.

ATTENZIONE

Se dovesse verificarsi un'esposizione accidentale a sostanze/preparati o rifiuti pericolosi chimici (inalazione di vapori, contatto con le mani o altra parte del corpo, schizzi negli occhi) adottare le procedure predisposte e contenute nel piano di sicurezza e/o lavoro inserito nell'appalto o in caso di indisponibilità di questo consultare le schede di sicurezza e/o il Preposto di Zona e/o personale presente e seguire le indicazioni sotto riportate.

In caso di inalazioni di vapore

- allontanare immediatamente l'operatore dalla zona inquinata
- favorire la respirazione di aria pulita
- se necessario consultare un medico (pronto soccorso)

In caso di contatto con le parti del corpo

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 17/29</p>
--	--	---

- lavare con abbondante acqua la parte esposta
- togliere gli indumenti inquinati
- in caso di lesioni alla cute, consultare un medico (pronto soccorso)

In caso di contatto con gli occhi

- Lavare gli occhi con abbondante acqua corrente
- consultare un medico (pronto soccorso)

20. RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AMIANTO

Il termine "amianto" (dal greco amiantos: incorruttibile) viene usato per indicare la forma fibrosa di alcuni minerali che in passato sono stati sfruttati commercialmente per le loro peculiari caratteristiche fisico-chimiche.

L'amianto (o "asbesto") è virtualmente indistruttibile: resiste al fuoco ed al calore, agli agenti chimici e biologici, all'abrasione ed all'usura. E' tanto flessibile che può essere filato o tessuto, e tuttavia ha una elevatissima resistenza alla trazione. Ha capacità fono-assorbenti ed è un buon isolante elettrico. I minerali si presentano sotto forma di fibre allungate. La pericolosità dell'amianto è dovuta alla capacità di rilasciare fibre potenzialmente inalabili nonché nella estrema suddivisione cui tali fibre possono arrivare. Infatti l' amianto in matrice friabile, che può essere ridotto in polvere con la semplice azione manuale, viene considerato più nocivo di quello in matrice compatta che ha per sua natura poca tendenza al rilascio di fibre. Tuttavia la sua capacità di liberare fibre può aumentare durante alcune manipolazioni quali taglio, abrasione e perforazione dei materiali.

L'inalazione di amianto determina sull'apparato respiratorio una serie di patologie, riconducibili a reazioni fibrose diffuse e irreversibili a carico dell'interstizio polmonare e/o delle pleure e allo sviluppo di neoplasie maligne del polmone e delle stesse pleure.

L'esposizione a fibre di amianto è associata a malattie dell'apparato respiratorio (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).

Misure preventive di protezione da adottare da parte dell'operatore dell'impresa o lavoratore autonomo

Prima di intervenire su qualsiasi impianto si devono acquisire le informazioni sulla presenza di amianto negli impianti e nell'edificio rivolgendosi al Servizio Tecnico Aziendale.

Apposite norme tecniche definiscono i criteri di allestimento e conduzione di questi cantieri con un approccio di protezione dalle fibre di amianto che prevede contemporaneamente:

- l'incapsulamento con prodotti vernicianti/impregnanti dei materiali contenenti amianto;
- la massima protezione delle vie respiratorie degli addetti con dispositivi di protezione individuale (DPI) adeguati;
- la costante rimozione dell'inquinante mediante aspirazione ed espulsione dell'aria all'esterno dei cantieri previa filtrazione assoluta.

La valutazione del rischio si effettua con una metodica consolidata (anche se mostra qualche limite per le basse esposizioni), prevista dal Decreto 277/91 e s.m.i., basata sul prelievo di aria confinata in zona respiratoria del lavoratore. Le fibre aerodisperse sono campionate con pompa portatile e membrana filtrante; l'analisi avviene mediante il conteggio delle fibre depositate sulla membrana utilizzando il microscopio ottico in contrasto di fase a 500 ingrandimenti. Il risultato dell'analisi si esprime in n° di fibre per millilitro d'aria. Ai fini del conteggio si considerano solo le fibre più lunghe di 5 micron, con diametro inferiore a 3 micron e con rapporto di allungamento superiore a 3: esse vengono definite fibre regolamentate - FR (OMS, 1987).

Aree e materiali a probabile rischio:

- coperture sotto forma di lastre o pannelli, per tubazioni, per serbatoi e canne fumarie; in questi casi l'amianto è stato inglobato nel cemento formando il cemento-amianto comunemente denominato Eternit;
- come materiale spruzzato per il rivestimento di strutture metalliche e travature;
- negli intonaci;

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 18/29</p>
--	--	---

- nei pannelli per controsoffittature;
- nei pavimenti costruiti da vinil-amianto (in cui è mescolato a resine sintetiche) e come sottofondo di questi pavimenti.

Dispositivi di protezione individuali consigliati:

Riguardo all'utilizzo dei DPI di protezione delle vie respiratorie, in riferimento all'articolo 251 del Decreto legislativo 81/2008 e s.m.i., il documento ricorda che questi dispositivi devono avere "un fattore di protezione operativo adeguato alla concentrazione di fibre di amianto nell'aria, tale da garantire sempre e comunque che l'aria filtrata all'interno del DPI indossato sia non superiore a 10 fibre/litro".

In particolare si fa riferimento al fattore di protezione operativo (FPO), più cautelativo nella pratica operativa rispetto al fattore di protezione nominale (FPN).

Inoltre l'obbligo di utilizzo di questi dispositivi è ribadito dall'art. 254, comma 4, quando l'esposizione non può essere ridotta con altri mezzi:

- indumenti, tute integrali monouso con cappuccio: **la tuta intera** deve essere di tessuto preferibilmente liscio al fine di non trattenere le fibre (sono sconsigliate le tute in materiale poroso), completa di cappuccio, non avere tasche esterne, chiusa (o chiudibile) ai polsi e alle caviglie con elastici o nastro adesivo.
- guanti di protezione: **i guanti** da utilizzare devono essere impermeabili, di tipo a manichetta lunga ed in grado di garantire una sufficiente resistenza alle sollecitazioni meccaniche; al di sotto dei guanti è consigliato l'utilizzo di sottoganti in cotone.
- calzari a perdere: **gli stivali in gomma o le calzature antiscivolo** devono essere facilmente lavabili e abbastanza alti da essere coperti dai pantaloni della tuta. L'alternativa agli stivali sono i calzari a perdere, che spesso però risultano scivolosi sulle superfici bagnate; tale pericolosità può essere ridotta dai copri- scarpe con solette in polietilene.
- DPI delle vie respiratorie: con riferimento alle **maschere per amianto**, esse devono possedere le seguenti caratteristiche:
 - filtro antipolvere tipo P3 a facciale totale;
 - fattore di protezione non inferiore a 400. *Maschera pieno facciale.*

Le attività di bonifica dall'amianto vanno condotte da ditte e personale specializzato e ai sensi del D.M. 6/9/94 e del D. Lgs. 277/91 e s.m.i..

21. RISCHIO DA ESPOSIZIONE A FARMACI CHEMIOTERAPICI

Uno dei rischi rilevanti nel settore sanitario è quello derivante dall'esposizione ai farmaci chemioterapici antiblastici che includono agenti chimici di diversi livelli di pericolosità capaci di esercitare possibili effetti sulla salute del lavoratore che si espone durante l'attività lavorativa, senza utilizzare le dovute protezioni.

Tale rischio è riferibile agli operatori sanitari esposti, che ai pazienti.

Nelle UU.OO di D.H. oncologico, Oncologia degenze, D.H. urologico, Urologia degenze, D. Surgery, Pediatria, Radiologia, dove si manipolano farmaci antiblastici, sono state adottate specifiche istruzioni operative Aziendali e Procedure che includono le misure preventive previste nel provvedimento 5 Agosto 1999 e nel D. Lgs. 81/08 e s.m.i.

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo

In linea di principio generale, ai sensi di quanto disciplinato dall'articolo 15 misure generali di tutela, il datore di lavoro dell'impresa dovrà limitare al minimo il numero di lavoratori che dovranno operare in questo luogo di lavoro fermo restando che:

E' fatto divieto agli operatori dell'impresa appaltatrice:

 <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p align="center">INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p align="center">Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	Rev. 4
		Pag. 19/29

- accedere ai locali di preparazione dei farmaci chemioterapici antitumorali. L'accesso ai locali è indicato da apposita segnaletica di sicurezza: segnale di avvertimento: rischio da esposizione ad agenti chimici cancerogeni. Divieto di accesso al personale non autorizzato.
- l'operatore dell'impresa appaltatrice dovrà effettuare l'intervento solo dopo che l'area è stata posta in sicurezza (decontaminata) a seguito le indicazioni del coordinatore o suo delegato della unità operativa in cui si trova ad operare. Tale modalità va osservata anche in caso di potenziale contaminazione del bagno da parte di un paziente sottoposto a trattamento chemioterapico per via endovenosa.

22. RISCHIO ELETTRICO

Gli impianti elettrici progettati e costruiti secondo la regola d'arte sono muniti di protezioni contro i contatti diretti ed indiretti.

Gli impianti elettrici sono sottoposti a manutenzione periodica per controllare il loro grado di efficienza

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo

- Non effettuare lavori sugli impianti e apparecchiature in tensione, se non nel rispetto delle normative CEI relative e previa autorizzazione dell'Azienda Sanitaria.
- Non sovraccaricare i circuiti e le prese elettriche.
- Non utilizzare acqua o altri liquidi acquosi sulle o in vicinanza di impianti e apparecchiature elettriche.
- Non introdurre apparecchiature prive di marchio CE, IMQ e autorizzazione dal Servizio Tecnico Aziendale.
- Tutti gli allacciamenti alla rete elettrica vanno autorizzati e verificati dal Servizio Tecnico Aziendale.
- Non modificare gli impianti elettrici.

23. RISCHIO INCENDIO

I rischi di incendio dei luoghi di lavoro dell'Azienda, valutati secondo i criteri stabiliti dal D. M. 10/3/1998, dal D.M. 18/09/2002 e dal D.M. 19/03/2015, sono classificati di livello elevato nelle:

- strutture che erogano prestazioni in regime ospedaliero a ciclo continuativo e diurno;
- strutture che erogano prestazioni in regime residenziale a ciclo continuativo e diurno;
- strutture che erogano prestazioni di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, riabilitative, di diagnostica strumentale e di laboratorio;

in quanto le limitazioni motorie delle persone presenti, l'affollamento degli ambienti, rendono difficoltosa l'evacuazione in caso di incendio.

Nei rimanenti luoghi di lavoro la classificazione dei rischi di incendio è di livello medio o basso.

In generale sono attuate misure per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e combustibili:

- rimozione o significativa riduzione dei materiali facilmente combustibili ed altamente infiammabili ad un quantitativo richiesto per la normale conduzione dell'attività;
- sostituzione dei materiali pericolosi con altri meno pericolosi;
- immagazzinamento dei materiali infiammabili in locali realizzati con strutture resistenti al fuoco e conservazione della scorta per l'uso giornaliero in appositi contenitori;
- controllo del luogo di lavoro e procedura per l'eliminazione dei rifiuti e degli scarti;

e misure per ridurre i pericoli causati da sorgenti di calore:

- divieto di fumare e dell'uso di fiamme libere;
- sostituzione delle sorgenti di calore con altre più sicure;
- controllo della conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti;
- controllo della corretta manutenzione di apparecchiature elettriche e meccaniche;
- riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate.

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 20/29</p>
--	---	---

È in corso di attuazione e di implementazione la informazione, la formazione antincendio e l'addestramento dei lavoratori affinché essi conoscano come prevenire un incendio e le azioni da compiere in caso di incendio. Inoltre esistono misure di protezione sia passive che attive contro gli incendi, ovvero è programmato l'adeguamento di tali misure alla regola d'arte:

- resistenza al fuoco delle strutture portanti e di separazione;
- vie ed uscite di emergenza;
- materiali qualificati come grado di reazione al fuoco;
- attrezzature ed impianti di estinzione degli incendi;
- segnaletica di sicurezza;
- illuminazione di sicurezza.

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo

In generale i macchinari, prodotti utilizzati dalla Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo non devono costituire rischio di incendio e quindi non devono essere né infiammabili e non pericolosi per la sicurezza e la salute delle persone. Per tutti i prodotti la Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo dovrà sottoporre preventivamente al Servizio Prevenzione e Protezione le relative schede tecniche e i dati di sicurezza, prima del loro utilizzo.

Adeguate informazioni sono fornite ai lavoratori delle Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo per garantire che essi siano a conoscenza delle misure generali di sicurezza antincendio nel luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e le procedure di evacuazione.

Procedure generali da adottare in caso di incendio o terremoto

- 1) AVVERTIRE IL PERSONALE del reparto/servizio, immediatamente.
- 2) MANTENETE LA CALMA rispettando le indicazioni date dal personale dell'Azienda Sanitaria ULSS 7.

Nel caso venga impartito L'ORDINE DI EVACUAZIONE

in caso d'incendio

- I pazienti ed i visitatori IN GRADO di muoversi autonomamente, devono LASCIARE I LOCALI occupati seguendo i cartelli indicatori.
- I pazienti ed i visitatori NON IN GRADO di muoversi autonomamente, DEVONO ATTENDERE i soccorsi predisposti dal personale addetto all'emergenza.
- NON ABBANDONATE IL PUNTO DI SICUREZZA ESTERNO che raggiungerete.

in caso di terremoto

- Alla prima scossa **RIPARATEVI** sotto le travi, vicino ai muri portanti o negli angoli.
- Alla fine della scossa **ESEGUITE LE PRECEDENTI ISTRUZIONI** per l'evacuazione.

Indicazioni per il personale della ditta in appalto in caso di emergenza

Avvisare immediatamente l'Addetto all'Emergenza che chiamerà:

- Il Centro Operativo dell'ospedale San Bassiano (e del territorio) tel. **0424-888401** -
Il Centro Operativo dell'ospedale di Asiago tel. **0424 - 604124**
- i vigili del fuoco: tel **115**

in caso d'incendio

➤ Se l'incendio si è sviluppato nella stanza:

- 1) Allerta le persone presenti in zona, allontanando i pazienti ed eventuali visitatori dal luogo dell'evento.
- 2) Rientra immediatamente nella propria zona/locale, sollevare le tapparelle (o aprire le persiane), aprire le finestre, chiudere le porte della zona interessata dall'evento.
- 3) Allontanare eventuali apparecchi a pressione (bombole di gas compressi, estintori, ecc.) ed i contenitori di liquidi infiammabili dalla zona prossima all'incendio.
- 4) Avvisa subito il responsabile o uno dei preposti (coordinatore, inf., ecc).

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 21/29</p>
--	--	---

5) Esci dall'edificio seguendo la segnaletica aiutando le persone ad uscire in modo ordinato e a raggiungere il più vicino punto di raccolta.

➤ Se l'incendio è fuori della stanza ove ti trovi ed il fumo rende impraticabili le vie di uscita:

- 1) Chiudi bene la porta e cerca di sigillare le fessure con panni possibilmente bagnati.
- 2) Apri la finestra e chiedi soccorso.

Se il fumo rende difficile la respirazione, filtrate l'aria attraverso un fazzoletto, meglio se bagnato, e sdraiatevi sul pavimento dove l'aria è più respirabile.

in caso di terremoto

- 1) Mantieni e fai mantenere la calma.
- 2) Restate nella stanza, mettetevi al riparo sotto le travi, vicino muri portanti o negl'angoli.
- 3) Allontanatevi da finestre, porte con vetri ed armadi.
- 4) Se siete nei corridoi o nelle scale entrate nella stanza più vicina.
- 5) Dopo la prima scossa, dirigersi con le persone presenti, verso l'uscita abbandonando l'edificio e raggiungendo la zona di raccolta assegnata.

Se vi trovate all'esterno dell'edificio, allontanatevi da questo, dai lampioni, linee elettriche ecc., alla fine della scossa raggiungete il più vicino punto di raccolta.

Istruzioni da attuare in caso di segnalazione o di allarme incendio

Allarme:

- mettere in condizioni di sicurezza impianti e attrezzature (es. disattivare apparecchiature elettriche, spegnere fiamme libere, ecc.);
- rimuovere immediatamente eventuali attrezzature che potrebbero costituire intralcio agli interventi di soccorso (es. carrelli, lavapavimenti, scale, macchine, ecc.) e alla movimentazione in generale;
- recarsi all'esterno attraverso l'uscita più vicina senza attraversare (se possibile) la zona dell'evento;
- il più alto in grado, del personale delle imprese, verifica che non vi siano propri collaboratori in pericolo ed effettua il censimento dei propri colleghi.

Cessato allarme:

- a nessuno è consentito rientrare nei locali di lavoro fino a quando il Dirigente/Preposto di zona dell'emergenza non ha dato il benestare;
- il personale attenderà dal più alto in grado il "cessato pericolo" per l'accesso ai locali.

24. RISCHIO AGGRESSIONE

In alcuni reparti e servizi è potenzialmente presente un rischio di aggressione.

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo


- Attenersi alle procedure Aziendali ove presenti e alle indicazioni e prescrizioni del Dirigente o Preposto di reparto.
- Accesso ai reparti e/o servizi almeno in 2 operatori.
- Divieto di introdurre attrezzi che possono essere utilizzati come armi.

25. RISCHIO ESPLOSIONE

Il rischio esplosione è presente nei locali tecnologici quali centrale termica, cabina di decompressione gas metano, depositi gas medicali;

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo.

- E' VIETATO L'ACCESSO AI SUDETTI LOCALI se non autorizzati e formati.
- Attenersi alle indicazioni dei cartelli di sicurezza presenti.
- Adozione del permesso di lavoro prima di ogni intervento.

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 22/29</p>
--	---	---

- E' necessario prima dell'inizio di lavori che prevedono scavi, trivellazioni o movimentazione di terra, l'esecuzione di indagini specifiche che escludono la presenza di ordigni bellici.

Il rischio può anche essere presente nelle aree adiacenti a strutture utilizzate dall'ULSS 7 per la presenza di residuati bellici pericolosi.

26. RISCHIO CADUTA MATERIALI DALL'ALTO

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo.

Per gli interventi eseguiti in quota si deve provvedere alla segregazione, quindi al divieto di passare o sostare sotto tali postazioni. Qualora nelle zone sottostanti i medesimi interventi sia necessario permettere la sosta ed il transito di persone terze, l'esecuzione degli stessi verrà preceduta dalla messa in atto di protezioni, delimitazioni e segnaletica richiamante il pericolo.

Tutte le opere provvisorie e le scale necessarie allo svolgimento degli interventi saranno allestite, delimitate ed usate nel rispetto dei criteri di sicurezza vigenti.

27. RISCHIO SCIVOLAMENTO

Nelle strutture sanitarie possono essere presenti aree bagnate e/o scivolose, sia all'interno (reparti, servizi, corridoi ecc.) che all'esterno, dovuto anche a precipitazioni atmosferiche recenti (neve, ghiaccio, pioggia).

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo

Le ditte in appalto devono:

- prestare attenzione ai segnali di pericolo scivolamento posizionati nelle aree interne ed esterne;
- indossare calzature antiscivolo;
- utilizzare i percorsi/camminamenti prestabiliti evitando pavimentazioni lisce particolarmente bagnate, con fogliame, griglie metalliche, ecc..

28. ULTERIORI INFORMAZIONI E MISURE PREVENTIVE DA ADOTTARE DA PARTE DELL'IMPRESA

Emergenze

- La Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo deve prendere visione della situazione in atto per quel che concerne i locali, le vie di fuga, la segnaletica.
- Nello svolgimento delle proprie attività la Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo non deve intralciare con materiali ed attrezzature spazi comuni, luoghi di passaggio, vie di fuga, porte di emergenza, sbarchi degli ascensori, ecc.
- Qualora il personale della Impresa Appaltatrice / Lavoratore Autonomo rilevi situazioni di pericolo (fumo o principi di incendio, difetti o mal funzionamento di macchine ed impianti, o altro) deve osservare la specifica procedura di emergenza elaborata dall'Azienda per i diversi luoghi di lavoro.


Segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro

L'Azienda ha provveduto all'installazione della segnaletica di sicurezza e/o di salute sul lavoro corrispondente ai rischi lavorativi presenti in relazione alle attività svolte nei diversi luoghi di lavoro.

La segnaletica è conforme alle indicazioni del Titolo V del D. Lgs. n. 81/2008 sulla segnaletica di sicurezza e salute sul lavoro e comprende in particolare:

- segnali di avvertimento, un segnale che avverte di un rischio o pericolo;
- segnali di divieto, un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo;
- segnali di prescrizione, un segnale che prescrive un determinato comportamento;
- segnali di salvataggio o di soccorso, un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio.

Impianti elevatori/montacarichi

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 23/29</p>
--	--	---

Gli impianti montacarichi devono essere utilizzati nel rispetto delle prescrizioni del costruttore e dell'Azienda Sanitaria ULSS 7.

Prescrizioni particolari

E' vietata l'apertura di tutte le finestre dell'Ospedale San Bassiano.

Impianto di minitrasporto interno SIEMENS

L'Azienda Sanitaria ULSS 7 ha installato presso l'ospedale San Bassiano un impianto di minitrasporto SIEMENS per il trasporto di farmaci e documenti, per un peso massimo di 7-8 Kg. Presso ogni reparto è installata una stazione di spedizione e ricevimento. L'impianto è composto da binari elettrificati in bassissima tensione installati all'interno di corridoi tecnici, da treni motorizzati con agganciata una valigia portaoggetti. Qualsiasi operazione eseguita nei pressi dell'impianto binario/stazione deve essere prontamente autorizzata dal Servizio Tecnico dell'Ospedale.

Servizio Interno di Vigilanza

E' attivo un Servizio Interno di Vigilanza, garantito dalla presenza di una Guardia Giurata che controlla tutto l'Ospedale di Bassano del Grappa con orario definito. La pattuglia notturna è presente e funziona su richiesta telefonica, fornendo le istruzioni necessarie al servizio di portineria che provvederà a chiamarla. Anche per le sedi esterne è previsto un servizio di guardianaggio.

Il servizio stipulato in collaborazione con la Polizia di Stato è momentaneamente sospeso, sarà fatta comunicazione futura dell'eventuale ripristino.

Sovraccarichi

L'introduzione, anche temporanea di carichi sui solai, in misura superiore al limite dovrà essere preventivamente sottoposta a verifica da parte di un tecnico abilitato.

Questo dovrà certificare per iscritto al competente Servizio Prevenzione e Protezione l'idoneità statica dell'intervento.

Rifiuti radioattivi

All'interno di alcune strutture/servizi dell'Ospedale San Bassiano viene effettuata, da parte di personale formato e autorizzato, la raccolta di rifiuti radioattivi in forma liquida, solida, rifiuti costituiti dalle colonne di molibdeno rifiuti da reflu/materiale organico di pazienti. Tali rifiuti vengono raccolti all'interno di appositi contenitori piombati che con frequenza giornaliera sono prelevati dal suddetto personale e trasportati al deposito. I locali dove si effettua la raccolta sono segnalate da specifica cartellonistica di avvertimento.

Misure preventive da adottare da parte dell'operatore dell'impresa appaltatrice o lavoratore autonomo

E' vietato l'accesso a tali locali. L'accesso deve essere autorizzato dal Responsabile della struttura/ servizio e dalla Direzione Medica Ospedaliera.

Tabella sulla tipologia dei contenitori per la raccolta dei rifiuti speciali

Nell'Azienda Sanitaria ULSS 7 la raccolta e il deposito temporaneo dei rifiuti speciali avviene in contenitori rispondente alle normative e distinti per:


Tipologia contenitore	Tipologia rifiuto
Cartone bianco con striscia gialla da 60 litri ed il simbolo di rischio biologico.	Rifiuti speciali a rischio infettivo.
Cartonplast di colore bianco con striscia gialla da 40 e 60 litri ed il simbolo di rischio biologico.	Rifiuti speciali a rischio infettivo.
Contenitori in plastica rigida di colore giallo da 3-5 lt (halibox) ed il simbolo di rischio biologico.	Rifiuti speciali a rischio infettivo pungenti e/o taglienti.

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTEANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 24/29</p>
---	---	---

<p>Contenitori in plastica rigida di colore giallo da 60 litri con il simbolo del teschio</p>	<p>Rifiuti speciali a rischio non infettivo (medicinali citotossici e citostatici).</p>
<p>Taniche in plastica da 5-10 litri con etichetta di identificazione ed etichetta con lettera R su quadrato giallo.</p>	<p>Rifiuti speciali a rischio chimico (formalina, alcool, xilolo, coloranti).</p>


29. PROCEDURE E ISTRUZIONI OPERATIVE DI SICUREZZA

L'appaltatore dovrà attenersi alle procedure, alle istruzioni operative e ai regolamenti aziendali che dovranno essere consegnati all'atto della stipula del contratto.

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p>
		<p>Pag. 25/29</p>


CARTELLI DI AVVERTIMENTO

 <p>W001 Pericolo generico</p>	 <p>W002 Pericolo materiale esplosivo</p>	 <p>W003 Pericolo materiale radioattivo o radiazioni ionizzanti</p>	 <p>W004 Pericolo raggio laser</p>	 <p>W005 Pericolo radiazioni non ionizzanti</p>	 <p>W006 Pericolo campo magnetico</p>
 <p>W007 Pericolo ostacolo in basso</p>	 <p>W008 Pericolo di caduta con dislivello</p>	 <p>W009 Pericolo rischio biologico</p>	 <p>W010 Pericolo bassa temperatura/condizioni di congelamento</p>	 <p>W011 Pericolo/attenzione e superficie scivolosa</p>	 <p>W012 Pericolo elettricità</p>
 <p>W013 Pericolo cane da guardia</p>	 <p>W014 Pericolo carrelli elevatori ed altri veicoli industriali</p>	 <p>W015 Pericolo carichi sospesi</p>	 <p>W016 Pericolo sostanze tossiche</p>	 <p>W017 Pericolo superficie calda</p>	 <p>W018 Pericolo avviamento automatico</p>
 <p>W019 Pericolo di schiacciamento</p>	 <p>W020 Pericolo ostacolo in alto</p>	 <p>W021 Pericolo materiale infiammabile</p>	 <p>W022 Pericolo oggetto affilato</p>	 <p>W023 Pericolo sostanze corrosive</p>	 <p>W024 Pericolo di schiacciamento mani</p>
 <p>W025 Attenzione rulli rotanti/pericolo di trascinamento</p>	 <p>W026 Pericolo batterie in fase di carica</p>	 <p>W027 Pericolo radiazioni ottiche</p>	 <p>W028 Pericolo di sostanze comburenti</p>	 <p>W029 Pericolo bombola pressurizzata</p>	

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTEANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	Rev. 4
		Pag. 26/29


CARTELLI DI DIVIETO

 <p>P001 Divieto generico</p>	 <p>P002 Vietato fumare</p>	 <p>P003 Vietato fumare o usare fiamme libere</p>	 <p>P004 Divieto di transito ai pedoni</p>	 <p>P005 Vietato bere acqua non potabile</p>	 <p>P006 Vietato l'accesso a carrelli elevatori e altri veicoli industriali</p>
 <p>P007 Vietato l'accesso ai portatori di stimolatori cardiaci attivi</p>	 <p>P008 Vietato entrare con orologi e oggetti metallici</p>	 <p>P009 Vietato toccare</p>	 <p>P010 Vietato spegnere con acqua</p>	 <p>P011 Vietato appoggiare carichi pesanti</p>	 <p>P012 Vietato tenere accesi i telefoni</p>
 <p>P013 Vietato l'accesso ai portatori di protesi metalliche</p>	 <p>P014 Vietato introdurre le mani</p>	 <p>P015 Vietato spingere</p>	 <p>P016 Vietato sedersi</p>	 <p>P017 Vietato salire</p>	 <p>P018 Vietato l'uso dell'ascensore in caso di incendio</p>
 <p>P019 Vietato accesso ai cani</p>	 <p>P020 Vietato mangiare o bere</p>	 <p>P021 Vietato ostruire i passaggi</p>	 <p>P022 Vietato calpestare o sostare in questa zona</p>	 <p>P023 Vietato l'uso di questa impalcatura incompleta</p>	 <p>P024 Vietato l'uso di questo dispositivo vicino a fonti d'acqua</p>
 <p>P025 Vietato l'uso di questo ascensore alle persone</p>	 <p>P026 Vietato indossare i guanti</p>	 <p>P027 Vietato fotografare</p>	 <p>P028 Vietato annodare la corda</p>	 <p>P029 Vietato alterare lo stato dell'interruttore</p>	 <p>P030 Vietato usare il disco per lisciare le superfici</p>
 <p>P031 Vietato usare il disco con acqua o a umido</p>	 <p>P032 Vietato usare il disco con attrezzi manuali</p>				

<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 27/29</p>
--	--	---------------------------------

CARTELLI DI PRESCRIZIONE





 <p>M001 Obbligo generico</p>	 <p>M002 E' obbligatorio leggere le istruzioni</p>	 <p>M003 E' obbligatorio indossare le protezioni dell'udito</p>	 <p>M004 E' obbligatorio indossare le protezioni degli occhi</p>	 <p>M005 E' obbligatorio assicurarsi del collegamento a terra</p>	 <p>M006 E' obbligatorio staccare la corrente</p>
 <p>M007 E' obbligatorio indossare occhiali con lenti opache</p>	 <p>M008 E' obbligatorio indossare le calzature di sicurezza</p>	 <p>M009 E' obbligatorio indossare i guanti protettivi</p>	 <p>M010 E' obbligatorio indossare indumenti protettivi</p>	 <p>M011 E' obbligatorio lavarsi le mani</p>	 <p>M012 E' obbligatorio usare il corrimano</p>
 <p>M013 E' obbligatorio indossare lo schermo protettivo</p>	 <p>M014 E' obbligatorio indossare il casco di protezione</p>	 <p>M015 E' obbligatorio indossare indumenti ad alta visibilità</p>	 <p>M016 E' obbligatorio indossare la maschera</p>	 <p>M017 E' obbligatorio indossare il respiratore</p>	 <p>M018 E' obbligatorio indossare l'imbracatura di sicurezza</p>
 <p>M019 E' obbligatorio indossare la maschera per la saldatura</p>	 <p>M020 E' obbligatorio indossare la cintura di sicurezza</p>	 <p>M021 E' obbligatorio disconnettere il macchinario prima di effettuare manutenzioni o riparazioni</p>	 <p>M022 E' obbligatorio utilizzare la crema barriera</p>	 <p>M023 E' obbligatorio utilizzare il ponte pedonale</p>	 <p>M024 E' obbligatorio utilizzare il percorso pedonale</p>
 <p>M025 E' obbligatorio proteggere i bambini con occhiali opachi</p>	 <p>M026 E' obbligatorio usare il grembiule protettivo</p>				


<p>REGIONE DEL VENETO</p>  <p>ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	<p>Rev. 4</p> <p>Pag. 28/29</p>
---	--	---------------------------------


CARTELLI PER LE ATTREZZATURE ANTINCENDIO

 <p>F001 Estintore</p>	 <p>F002 Lancia antincendio - naspo</p>		
 <p>F003 Scala antincendio</p>	 <p>F004 Attrezzature antincendio</p>		

CARTELLI DI SALVATAGGIO

 <p>E001 Uscita di emergenza a sinistra</p>	 <p>E002 Uscita di emergenza a destra</p>	 <p>E003 Primo soccorso</p>	 <p>E004 Telefono di emergenza</p>	<p>con disegno (ma non indicato nella norma) P005 Freccia di direzione (incrementata di 90°), condizione di sicurezza</p>
<p>con disegno (ma non indicato nella norma) P006 Freccia di direzione 45° (incrementata di 90°), condizione di sicurezza</p>	 <p>E007 Punto di ritrovo e evacuazione</p>	 <p>E008 Rompere in caso di emergenza</p>	 <p>E009 Dottore</p>	 <p>E010 Defibrillatore esterno di emergenza</p>
 <p>E011 Lavaocchi di emergenza</p>	 <p>E012 Doccia di emergenza</p>	 <p>E013 Barella di emergenza</p>	 <p>E016 Finestra di emergenza con scala</p>	 <p>E017 Finestra di recupero e salvataggio</p>
 <p>E018 Girare la maniglia in senso antiorario</p>	 <p>E019 Girare la maniglia in senso orario</p>			

 <p>REGIONE DEL VENETO ULSS7 PEDEMONTANA</p> <p>Servizio di Prevenzione e Protezione Distretto di Bassano</p>	<p>INFORMAZIONE SUI RISCHI SPECIFICI ESISTENTI NEI LUOGHI DI LAVORO IN CUI L'IMPRESA APPALTATRICE/LAVORATORE AUTONOMO E' DESTINATA/O AD OPERARE</p> <p>Articolo 26, co. 1, lettera b) del D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.</p>	Rev. 4
		Pag. 29/29

 <p>REGIONE DEL VENETO ULSS7 PEDEMONTANA</p>	<p>Modulo di avvenuta informazione sui rischi presenti</p>	Rev. 2
--	---	--------

L'appaltatore/subappaltatore/somministratore, lavoratore autonomo nel sottoscrivere il presente documento dichiara di aver ricevuto dall'Azienda Sanitaria ULSS 7, ai sensi dell'art.26 comma 1 lettera b) del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i., informazioni dettagliate sui rischi presenti nell'ambiente in cui opererà e sulle misure di prevenzione, sicurezza ed emergenza adottate dall'Azienda Sanitaria in relazione alla propria attività.

Si rende disponibile, inoltre, a collaborare e coordinarsi con il committente e con altre eventuali imprese o lavoratori in appalto al fine di garantire una reciproca informazione, cooperazione e coordinamento volta all'eliminazione dei rischi.

L'appaltatore/subappaltatore/somministratore, lavoratore autonomo con la sottoscrizione del contratto "manleva" il committente da ogni responsabilità in merito alla preventiva informazione sui rischi presenti nel sito oggetto dei lavori e delle modalità di cooperazione, di reciproca informazione e di coordinamento.

Le informazioni sono riportate nel fascicolo "Informazione sui rischi specifici esistenti nei luoghi di lavoro in cui l'impresa appaltatrice è destinata ad operare"

Data,

Luogo,

FIRME

IN FEDE
Il RUP/Referente del contratto

IN FEDE
Estremi dell'Appaltatore o lavoratore
autonomo

Copia firmata del modulo di avvenuta informazione sui rischi presenti va inviata al Servizio di Prevenzione e Protezione.